



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 3 - Giugno/Luglio 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2011

UN UOMO VIVO

La storia di Padre Raschi non è scritta dagli uomini.
C'è la mano d'oro di Dio

Quando in Genova, nella Chiesa di San Giuliano, Padre Raschi sentì la "Voce", la chiamata del Santo Crocifisso che gli disse: «Vieni e seguimi», fu in grave difficoltà per la salute. Dopo andò a Padova da Padre San Leopoldo Mandic, che lo confessò e gli predisse che sarebbe arrivato alla meta, cioè a 50 anni di vita sacerdotale.

Poi la Madonna lo chiamò a Monte Borrigha. Egli vide il progetto e volle il Santuario. Lo fece in poco tempo: una bella, stupenda Chiesetta, costruita con tanto amore, a Monte Borrigha, dove c'è una magnifica vista panoramica, che riflette la bellezza del Creatore, di Dio. Egli lavorò sempre per la gloria dell'Immacolata, La chiamò la sua «Regina potentissima», e implorò da Lei tante grazie per tante anime bisognose. Negli ultimi anni della sua vita terrena pregava tanto per i Sacerdoti, perché Dio li salvi tutti; offrendo le sue atroci sofferenze implorava la cara Madonna perché non offendessero più nostro Signore Gesù. Fu «ammanettato» da uomini cattivi, soffrì tanto, ma seguì sempre la Volontà di Dio, perché Dio lo volle sempre gelosamente Suo amato e prediletto Apostolo. Fu servo di Maria Immacolata, fondatore eccellente, molto laborioso, paziente e molto umile, ed ebbe anche sapienza umana. Abbiamo avuto una grande perdita con la morte del nostro amato Padre Raschi. Oggi il Santuario tace. Ma si sente tanto viva la sua figura dolce e paziente, che amava perdonare tutti e tutto, e insegnava con le lacrime agli occhi che c'è sempre Dio presente, che vede e provvede. Ora il Padre è nella gloria di Dio, assieme alla



Madonna e ai Santi. E gli Angeli cantano per lui il tanto bene fatto in terra pregando, conservando sempre l'animo sereno e l'armonia con tutti, anche con chi lo offendeva e lo calunniava. Diceva: «Io perdono perché Dio abbia sempre Misericordia». Quanti «fioretti» fece Padre Raschi, quante umiliazioni ricevette! Oggi sono coltivati dagli Angeli nel giardino paradisiaco, con cura e precisione, senza accuse di poveri uomini. Ecco la beatitudine perenne del Padre, anche se la sua salma è sotto terra. Noi uomini non vogliamo saperne per tanti motivi, ma Padre Raschi gode veramente grande gioia e felicità eterna. Chiamiamolo il «Santo di questa epoca». Preghiamo Padre Bonaventura, che è vicinissimo al Signore. Ricorriamo a Lui che è presso la sua Regina Immacolata. Chiediamo sempre al Padre, come quando era sulla terra, la sua benedizione dal Cielo, che è perenne, ed Egli ci aiuterà senz'altro

negli ostacoli. Teniamo sempre i suoi ricordi e i suoi insegnamenti con amore, fede e speranza, sicuri che ci vedremo in Cielo, nella beatitudine eterna. Diciamo a bassa voce a Padre Bonaventura: «Ti vogliamo sempre bene». Ed egli ci prenderà così, sempre, nelle sue tenere mani e ci porterà sulla strada giusta. Non vogliamo infangarci con chi ci vuole male. Sappiamo che l'Eremita del Monte Fiasce non cammina più, non riceve più, non parla più, non dà più consigli, non confessa più, non dice più la Santa Messa con amore elevato, e noi non sentiamo più la sua parola di amore al Vangelo. Chi è questo eremita? Il suo nome è conosciutissimo: è il Reverendo Padre Bonaventura Raschi, un grande Uomo, stimato dai figli spirituali e dai fedeli amici a cui sapeva dare tanto amore, sapeva dare una parola elevata sempre con animo sereno, e a cui insegnava a pregare la sua amata Madre di Gesù. «Sorridi, caro Padre, a noi piccoli nulla. Ti saremo sempre vicini, seguendo il tuo esempio. Ti chiameremo il "Santo della pazienza", collaboratore di Gesù e Maria. Noi che siamo tuo gregge, dobbiamo avere tanta fede e speranza per entrare nel Regno di Dio, dove canteremo le lodi con te, nostro amato Padre Bonaventura Raschi. Presto ti raggiungeremo, canteremo e gioiremo assieme dei bei ricordi, del tanto bene che hai fatto a chi a te ricorreva. Preghiamo perché per Tua intercessione vogliamo avere grazie e misericordia da Dio».

Quando Dio vorrà, si manifesterà.

Giliana Faglia
da: "Dall'Eremo" 1987